fabi LA VOCE DEI BANCARI

BCC meno esposte delle altre banche al vento della crisi.

Una realtà in "movimento"

Niente titoli tossici in portafoglio è già un buon risultato. Ma c'è necessità di fare sistema, di mettere in campo ulteriori sforzi per conseguire sinergie di scopo e di scala, per consentire di ottimizzare i costi delle attività a supporto delle BCC, delle fabbriche dei prodotti, dei costi dell'I.T.

Nella foto
Werner Pedoth, responsabile Coordinamento nazionale Bcc

Primo dovere del sindacato è salvaguardare i livelli occupazionali. Tuttavia, bisogna anche proseguire nella valorizzazione dei lavoratori del settore. Per questo la contrattazione di secondo livello o territoriale dovrà, comunque, trovare una sua collocazione. Le difficoltà del settore bancario, infatti, non possono costituire l'alibi per la rinuncia alla definizione di accordi. Scelte consapevoli e ponderate dovranno essere poste in campo anche per tutelare il potere d'acquisto delle retribuzioni.

Che la situazione dei mercati finanziari sia ancora in forte fibrillazione, costituisce certamente un'affermazione ormai scontata. Così come scontato appare il trasferimento della crisi dalla finanza all'economia globale. Da mesi i mass media non fanno altro che render conto di interventi pubblici a favore delle banche, di sostegni economici e normativi a favore dell'industria, di un rallentamento dell'economia globale, di perdita di milioni di posti di lavoro.

In questo marasma, sembra che il sistema bancario italiano sia meno esposto ai venti che hanno travolto i mercati e le banche anglosassoni ed europee.

Nel panorama italiano, le Banche di Credito Cooperativo sono quelle che meno hanno risentito della crisi finanziaria, non avendo titoli tossici nei propri portafogli. Questa diversità è stata ed è giustamente ed orgogliosamente rivendicata dagli addetti del settore, a cominciare dal presidente di Federcasse, Avv. Alessandro Azzi.

Tutto bene, quindi? Probabilmente sì. Anche se bisogna guardare con attenzione a quanto sta accadendo.

Anzitutto, va ricordato che il sistema delle BCC è costituito da un arcipelago molto vasto e variegato di banche, tra loro diverse per dimensioni, caratteristiche, insistenza su territori diversi.

Ricondurre il tutto ad un'unica dimensione può rappresentare un'operazione semplicistica.

Nonostante ciò, alcune considerazioni possono essere comuni sia alle BCC virtuose, sia ad altre che lo sono meno.

Intanto, la qualità del credito decisamente in calo e l'aumento degli incagli e delle sofferenze, anche in riferimento al forte rallentamento dell'economia, rappresentano un aspetto generalizzato. Ciò potrebbe portare ad una contrazione dei risultati aziendali.

L'altro aspetto è costituito dalla necessità di fare sistema, di mettere in campo ulteriori sforzi per conseguire sinergie di scopo e di scala, per consentire di ottimizzare i costi delle attività a supporto delle BCC, delle fabbriche dei prodotti, dei costi dell'I.T.

Ottime ragioni, queste, per ipotizzare che – forse – dentro il sistema delle BCC qualcosa è in ulteriore movimento.

È probabile che l'esigenza di una maggior attenzione ai costi possa costituire elemento induttivo per invogliare a nuove aggregazioni tra BCC, in modo particolare per quelle di minori dimensioni.

Altra riflessione è che il processo di ricerca di nuove sinergie possa trovare nuovo slancio e concreta attuazione, diversamente da quanto accaduto nel recente passato.

Il sindacato deve necessariamente porre la massima attenzione a quanto sta accadendo.

In questo scenario, diventa di fondamentale importanza ribadire due principi che ci hanno sempre ispirato: la salvaguardia dell'occupazione nel suo complesso e la conferma della piena negoziazione sia a livello territoriale sia a livello nazionale.

Sulla difesa dei livelli occupazionali, è stato svolto un ruolo importantissimo dal sindacato che, seppur tra cospicue difficoltà, ha gestito senza traumi occupazionali la vicenda degli esuberi dichiarati da Aureo Gestioni.

Così pure nei processi di aggregazione tra BCC, fondamentale è stato il lavoro del sindacato per gestire le ricadute sulle lavoratrici e sui lavoratori, senza particolari crisi e sofferenze, a differenza di quanto, purtroppo, è accaduto in alcuni casi nel settore ABI.

Ciononostante, è necessario non abbassare la guardia.

Di fronte a processi di ristrutturazione delle società di servizi, delle Federazioni, potremmo essere nuovamente chiamati ad affrontare situazioni occupazionali.

L'azione sindacale, come ribadito, deve tuttavia proseguire nella direzione della valorizzazione delle lavoratrici e dei lavoratori del settore.

Nel corso di questa prima parte dell'anno, siamo chiamati a definire con Federcasse un giusto adeguamento dei profili professionali, secondo le previsioni in premessa all'art. 63 del vigente Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro.

La trattativa, che si sta rivelando decisamente complessa, riguarda sia gli appartenenti alle aree professionali, sia i quadri direttivi, e dovrà prevedere adeguati profili professionali ai lavoratori chiamati a svolgere mansioni che sono mutate, a seguito di modificazioni dell'organizzazione del lavoro ed in conseguenza di nuove disposizioni di legge o dell'Autorità di Vigilanza.

Su tale argomento, il confronto con Federcasse è già ripreso.

La contrattazione di secondo livello o territoriale dovrà, comunque, trovare una sua collocazione.

Le difficoltà del settore bancario, infatti, non possono costituire l'alibi per la rinuncia alla definizione di accordi di secondo livello.

Scelte consapevoli e ponderate dovranno essere poste in campo anche per tutelare il potere d'acquisto delle retribuzioni delle lavoratrici e dei lavoratori delle BCC.

Bisognerà acquisire i necessari dati di bilancio delle BCC per elaborare una formula, che preveda l'erogazione di un premio di risultato non penalizzante per il prossimo triennio.

Va detto con chiarezza che il costo della crisi dei mercati finanziari, dell'economia, non può essere traslato automaticamente e comodamente sui lavoratori del settore, ai quali, invece, va riconosciuto tangibilmente il merito per la buona tenuta del sistema.

In ragione di ciò, previo il necessario confronto fra tutte le organizzazioni sindacali che storicamente fanno la contrattazione nel settore, dovremo attrezzarci per avviare concretamente la trattativa di secondo livello.

L'imperativo per la FABI è tradurre tutto questo in fatti.